

L'odissea su un charter della «Air Europe». L'aereo costretto a lunghi giri tra Milano e Roma

Un turista: «Abbandonati senza alcuna spiegazione»

MILANO. Quindici giorni da sogno, un rientro da incubo. Marco Belli, 27 anni, di Reggio Emilia, era anche lui su quel volo, il 717 Varadero - Milano. Dopo due settimane di vacanza a Cuba, un bentornato che si sarebbe risparmiato più che volentieri. «In aereo - sostiene - ho girato tutto il mondo, ma una cosa così non mi è mai successa. E' chiaro che con la Air Europe non viaggerò più, nemmeno dipinto». Stremato dalle 45 ore di volo subite, Marco Belli non vede l'ora di sdraiarsi nel suo letto. Lo raggiungiamo telefonicamente mentre sta per imboccare l'autostrada Milano - Reggio: il suo è un racconto dai toni assolutamente tranquilli, ma non si può nemmeno dire abbia molta voglia di scherzarsi su.

Che farà una volta a casa, denuncerà la compagnia come hanno minacciato di fare altri passeggeri?

No, mi sa che è meglio lasciar perdere. Però non mi vedono più.

Quelli della Air Europe dicono che il ritardo è stato causato dal maltempo e da un incidente verificatosi allo scalo di Fiumicino. Secondo lei, che cosa avrebbero dovuto fare?

Intanto, noi non sapevamo nulla di quanto stava accadendo. Dei responsabili della Air Europe non s'è visto nessuno, né a Milano né a Roma, e questo mi sembra già assurdo. Ma il fatto davvero incomprensibile è perché hanno tentato di atterrare due volte a Milano nel giro di poche ore, invece di lasciarsi in albergo a Roma fino a che non ci fosse la sicurezza di poter arrivare senza problemi. La sensazione è che avessero una gran fretta di recuperare l'aereo per farlo ripartire verso Cuba. Infatti, mi risulta sia decollato subito dopo l'arrivo; e chissà se l'hanno revisionato a dovere. Tra l'altro era un aereo vecchissimo: un DC-10 di quelli che non usa più nessuno.

Il viaggio di andata, perlomeno, era stato tranquillo?

Avevamo avuto 2 ore di ritardo e uno scalo non comunicato, già arrivati a Cuba. Certo, niente in confronto al rientro.

Come siete stati trattati?

Non siamo stati trattati affatto. Io non me la prendo con il personale di volo, ma con la totale assenza della compagnia. L'unica cosa che ci hanno dato da mangiare, in albergo a Ostia, è stata una specie di colazione; non ci hanno neanche pagato le telefonate per avvisare del ritardo. A Malpensa, una volta riusciti ad atterrare, si sono scusati per il disagio e ci hanno informato che verremo risarciti con 300mila lire. Tutto qui. Soldi che, oltretutto, quelli che hanno deciso di tornare a casa in macchina o in treno non vedranno mai.

Quanto ha speso per questo charter?

Tre milioni in tutto. E non ho neanche risparmiato, perché con questo tipo di voli sei obbligato al pacchetto di viaggio che comprende anche gli alberghi.

La.Ma.



Alcuni dei passeggeri provenienti da Cuba, che hanno impiegato 45 ore per tornare a Milano, ieri mattina a Fiumicino

Cuba-Milano in 45 ore

L'avventura di 256 vacanzieri italiani

MILANO. Per tornare, sono tornati. «Solo», invece delle 8 ore preventivate ne hanno impiegate 45, la maggior parte delle quali passate in alta quota tra Roma e Milano; quando il problema è l'atterraggio. Per 256 italiani di ritorno da due settimane di vacanza a Cuba - moltissimi giovani, quasi tutti lombardi ed emiliani - è stato un viaggio decisamente disastroso, a bordo del volo 717 della compagnia di charter Air Europe. Il charter era decollato da Varadero giovedì scorso alle 21,40 locali (le 3,40 di venerdì in Italia) - già con mezza giornata di ritardo - ed è riuscito ad atterrare definitivamente all'aeroporto milanese di Malpensa solo alle 13,30 di ieri. E adesso che ce l'hanno fatta, più stressati di quando sono partiti i passeggeri giurano che di quella compagnia non vogliono più nemmeno sentire parlare, se non per denunciarla.

«Vacanza da incubo»
«Un incubo. Da più di due giorni non dormo e non mangio - dice la signora Tina Messaggi Mugeo, milanese - Tutto ciò che ci hanno offerto è stato un panino e una coscia di pollo. La prima cosa che farò tornata a casa sarà una bella denuncia». Dalla difesa all'attacco: l'amministratore delegato della Air Europe, Antonello Isabella, parla dapprima di «una serie di coincidenze sfortunate», e poi lamenta «la situazione eccessivamente caotica» che affliggerebbe gli scali di

Due giorni per tornare da Cuba: la disavventura di 256 italiani, in volo per 45 ore tra Varadero, Milano e Roma. L'aereo - della Air Europe - è riuscito ad atterrare a Malpensa solo alle 13,30 di ieri. Disagi senza fine: a bordo, molti bambini e niente da mangiare. Furiosi i vacanzieri, che minacciano di denunciare la compagnia. L'amministratore delegato accusa il maltempo e il caos degli scali italiani, e chiede un incontro con il ministro dei Trasporti.

LAURA MATTUCCI

Roma e Milano». Motivo per il quale la compagnia intende chiedere un immediato incontro con il ministro dei Trasporti, Caravale. Agli sfortunati passeggeri, intanto, annuncia un risarcimento di 300mila lire per il disturbo.

Ricapitoliamo. Il charter 717 decolla da Varadero con 12 ore di ritardo rispetto al previsto, lasciando i passeggeri a trascorrere un'intera notte in aeroporto. Ma questo non è nulla. Il volo sull'Atlantico fino a Malpensa dura effettivamente 8 ore, ma sui cieli lombardi si scatenano l'imprevisto: l'aeroporto è impraticabile, e gli altri scali del nord Italia vengono scartati causa nebbia. L'aereo resta per una buona ora in quota su Malpensa, dopodiché, entrato in allarme carburante, finisce per dirottare su Fiumicino. Le traversie per i passeggeri continuano; vengono lasciati 2 ore sull'aereo, poi finalmente qualche anima pia li fa scendere, per reim-

barcarli però quasi subito: sono le 3,30, il 717 decolla un'altra volta - direzione Linate, stavolta. Più o meno all'altezza di Bologna, dopo circa mezz'ora di volo, arriva una nuova comunicazione del comandante: non si può atterrare nemmeno a Linate, sopraffatto da pioggia e neve.

Si rientra

Morale: si rientra a Fiumicino. A quel punto, molti decidono per il rientro su strada - auto o treno che sia. Gli altri - abbronzati e furiosi - accettano il bonus per un hotel di Ostia offerto dalla Air Europe. Ormai sono le 6, il nuovo imbarco è previsto per le 10 ma slitta di qualche ora; si decolla alle 12,30, si atterra a Malpensa alle 13,30 di ieri. All'appello non rispondono in 102. «Ho lasciato mio figlio da alcuni parenti, avrei dovuto riprenderlo due giorni fa - dice Luciano Di Bella, bergamasco - Non riesco a capi-

re come si possa trattare la gente in questo modo; anche il personale di bordo era scortese». Sfinita una giovane coppia milanese, partita per rilassarsi dopo più d'un anno passato senza vacanze: «In effetti a Cuba siamo stati bene - dicono entrambi i ragazzi - ma negli ultimi due giorni abbiamo accumulato tutto lo stress che ci eravamo lasciati alle spalle. Ci accorderemo con gli altri per una protesta collettiva».

Stando a Isabella, l'amministratore della Air Europe, l'incredibile ritardo è stato causato da una serie di coincidenze sfortunate, e soprattutto da un incidente accaduto all'aereo a Fiumicino. «Contro il 717 sembra essersi accanita la cattiva sorte - dice Isabella - Prima il maltempo che ha reso impraticabile la pista di Malpensa; poi, a Roma, quando tutto era ormai pronto per il decollo e il rientro a Milano, da un carrello elevatore della società aeroportuale è caduto un container che ha danneggiato la fusoliera dell'aereo. I tecnici hanno dovuto lavorare a lungo prima di renderlo nuovamente agibile». In pochi giorni, questo sarebbe il secondo incidente occorso alla Air Europe: il 30 dicembre, a Malpensa, un Boeing 767/300 sarebbe infatti stato danneggiato da una scala per l'imbarco dei passeggeri. «È inammissibile che negli scali di Milano e Roma non siano garantiti i servizi minimi notturni per i passeggeri, visto che viene chiuso tutto».

In fondo al lago ancora le salme dei 2 amici

Affogati a Bolsena

Recuperato un corpo

È stato recuperato ieri mattina il corpo di Claudio Orsini, uno dei tre giovani affogati nel lago di Bolsena la notte tra il 30 e il 31 dicembre. A identificarlo è stato il suo amico, Pier Paolo, che è riuscito a salvarsi insieme a Sergio. Le ricerche sono andate avanti fino alle sette di sera ma le salme di Paolo Bellocchio e Marco D'Annibale sono ancora in fondo al lago. In serata individuato un altro corpo. Le ricerche riprenderanno oggi.

MARIA ANNUNZIATA REGARELLI

VITERBO. È lui, è Claudio. È il mio amico. Poi un tocco, leggero, sulla mano di Claudio Orsini. Un ultimo saluto al suo compagno di avventure. Di gite, in barca. Pier Paolo Troiano, uno dei due superstiti del naufragio avvenuto la notte tra il 30 e il 31 dicembre al lago di Bolsena, ieri mattina ha identificato il corpo del suo amico. «È stato un momento drammatico - dice uno dei sommozzatori che ha assistito alla scena - Pier Paolo ha sfiorato la mano del suo amico e poi si è sentito male». Il corpo di Claudio Orsini, 23 anni falegname di Pescara è stato individuato intorno alle dieci e mezza ieri mattina dall'occhio di «Argo 56», la telecamera del gruppo sommozzatori dei carabinieri di La Spezia. Dopo poco più di un'ora la salma è stata recuperata dai sommozzatori con «Condor», un robot dei vigili del fuoco di Roma munito di due piccoli bracci che sono riusciti ad agganciare il cadavere ed a portarlo fino a 20 metri dalla superficie del lago. Era a 114 metri di profondità, 70 più in là del relitto. Una barca di tre metri, sulla quale si erano avventurati in cinque. Negli abissi del lago, vicino alla barca c'è un telefono cellulare «che non hanno fatto in tempo ad usare quella sera».

Claudio aveva addosso soltanto la sua tuta da ginnastica blu, il giubbetto è stato inghiottito dal lago, come le sue scarpe, perché «quando hanno visto che la barca si stava riempiendo d'acqua - racconta Carlo, sommozzatore dei vigili del fuoco, che ha raccolto le testimonianze dei superstiti - hanno cercato di togliersi gli abiti, per alleggerirsi. I due sopravvissuti ci hanno raccontato che quando si sono gettati in acqua per raggiungere a nuoto la riva si chiamavano l'un l'altro. Gridavano tra loro per controllare che ci fossero tutti. Invece ce l'hanno fatta soltanto Pierpaolo Troiano e Sergio Molisano».

Il corpo di Claudio Orsini ieri pomeriggio è stata trasferito dal piccolo molo sul porticciolo di Capodimonte all'obitorio dell'ospedale Belcolle di Viterbo, secondo quanto ha disposto il pm di Viterbo Renzo Petroselli. Sulla salma questa mattina verrà effettuata l'autopsia.

Ieri le ricerche sono proseguite fino a tarda sera. Di Paolo Bellocchio e Marco D'Annibale nessuna traccia. Poi alle 18 i sommozzatori dei vigili del fuoco lavoravano intorno ad un altro «punto oscuro», a circa 200 metri dalla barca. «Non possiamo ancora dire se si tratta di un corpo - riferiva uno di loro a bordo della speciale imbarcazione dotata del robot Condor - ma sia-

mo fiduciosi. Proseguiamo a fatica perché finora abbiamo individuato più punti poi rivelatisi soltanto rocce».

A bloccare le ricerche, intorno alle sette di sera sono stati i macchinari. Hanno lavorato troppo e a lungo. Si riprenderà all'alba, stamattina, ma già ieri sera i sommozzatori dicevano di aver individuato forse un altro corpo. La salma si troverebbe ad una profondità di circa 106/107 metri. «A costo di restare per un mese e mezzo, come è successo l'anno scorso per le ricerche di un sub affogato in questo stesso lago, porteremo indietro quei ragazzi - dice Carlo - Ma forse già domani riusciremo a recuperare i due corpi». Si continua a cercare, malgrado le difficoltà, causate dalla profondità delle acque. Lì in fondo possono arrivare soltanto le telecamere e il robot. Era calmo ieri sera il lago. Non soffiava lo scirocco, come la notte tra il 30 e il 31 dicembre. C'era soltanto dolore sul molo del porticciolo di Capodimonte. E una lunga, silenziosa folla ad attendere che il lago restituisse i corpi inghiottiti.

Famiglie gay

Polemiche sullo statuto di Falconara

«Questa è una grave forma di discriminazione», dice Duccio Paci, del direttivo Arcigay di Ancona, commentando quanto accade a Falconara. Il consiglio comunale, infatti, domani potrebbe decidere di modificare un emendamento dello statuto cittadino, sancendo ufficialmente che le coppie omosessuali non costituiscono una famiglia. La vicenda - che ne ricorda una analoga, a Verona, di qualche mese fa - è cominciata a dicembre: An propose che nello statuto si parlasse solo di «coppie eterosessuali», cancellando il punto in cui si leggeva che «il Comune riconosce tutte le famiglie in tutte le loro forme». L'idea, allora, non passò; ma adesso, tra mille polemiche, è il Pci a chiedere di cancellare l'espressione «in tutte le loro forme». A Falconara la giunta è retta dagli eletti di una lista civica cattolica. Ieri, nelle strade della città, Arcigay/Arcilesbica hanno diffuso volantini, per spiegare quello che sta succedendo.

Singolare iniziativa del sindaco Guglieri che l'estate scorsa aveva vietato il bikini alle «brutte»

Diano Marina, sconti e premi solo ai belli

Con largo anticipo sulla stagione Andrea Guglieri, sindaco federalista di Diano Marina, detta le sue regole estetiche per la prossima estate, dopo la lotta alle «brutte» attuata nel '95. Premi e sconti alle bellezze in bikini e ai fusti, divieto di esibirsi agli uomini con la pancia. Allo studio uno strumento per misurare i fianchi delle miss da premiare. «Anche nelle trovate goliardiche bisogna essere professionali» commentano gli albergatori.

DALLA NOSTRA REDAZIONE MARCO FERRARI

GENOVA. Novanta, sessanta, novanta: le linee di Marilyn Monroe diventeranno unità di misura a Diano Marina. Chi dimostrerà di possederle otterrà un premio speciale e, probabilmente, uno sconto negli alberghi. Anche gli uomini belli avranno un riconoscimento se passeranno per le strade del centro a dorso nudo. Non saranno tollerati, invece, coloro che insisteranno ad esibirsi con le loro pancette.

Andrea Guglieri, senatore federalista, ex leghista, sindaco della cittadina della riviera ligure di ponente ci riprova. La scorsa estate si era reso protagonista di un accanito attacco alle «brutte» in costume vietando loro di passeggiare in città. Quest'anno, con largo anticipo, lancia la sua campagna d'estate. Il senatore sindaco ha però mutato strategia: dal divieto al premio. E per andare a fondo ai suoi propositi sta stu-

diando lo strumento adatto a misurare le bellezze in bikini su cui imporrà ovviamente il brevetto.

L'adepto di Kant e Miglio passerà rapidamente dalla teoria alla prassi, come usano dire gli esteti, mettendo a punto un approfondimento tecnico. Gli incontri con gli operatori turistici, noti seguaci di Lukacs e Adorno, servirà proprio a definire i criteri di valutazione. Saranno loro, albergatori e portieri di notte, a dare i voti ai belli e ai brutti e a misurare le fiancille in odore di sconto. Ci saranno anche delle sorprese per i brutti che - ha dichiarato il sindaco - come sempre, in segno di sfida, vorranno proporsi all'attenzione del pubblico approfittando della calura. Guglieri sta pensando ad un premio di simpatia che soddisferà anche coloro i quali, pur non dotati, oseranno passare le vacanze estive nel tempio della bellezza,

Diano Marina.

Una riunione

Per dimostrare che fa sul serio il sindaco convocherà quanto prima una riunione del Consiglio Comunale. C'è attesa per le posizioni delle forze politiche: che farà la sinistra solidarista, che diranno gli amici di Bossi e Boso, cosa faranno quelli del Polo, gli uomini di Miglio proporranno la divisione delle donne in tre categorie? E' ovvio che Guglieri punterà sulla promozione diretta ed indiretta che la sua provocazione produrrà. Capovolgendo il progetto dello scorso anno - ha sostenuto - ci potranno essere indiscussi benefici pubblicitari per la cittadina di ponente. Gli albergatori dianesi, già scioccati dalla lotta alle «brutte» dell'estate '95, restano perplessi di fronte alla nuova crociata del leader federalista: «Se parliamo di pubblicità gratuita siamo tutti d'accordo di-

cono - ma se questa proposta passerà per un atto discriminatorio non ci stiamo». Insomma, finché si gioca va bene, ma oltre è meglio non avventurarsi, neppure con la benedizione del prof. Zecchi.

I verificatori

A chi spetterà verificare i fianchi di miss e mister da premiare? Si tratta di una procedura in più da aggiungere a quelle che già abitualmente vengono fatte quando un cliente arriva all'hotel? «Bisogna essere professionali anche nelle trovate goliardiche» ha commentato Gianni De Lorenzi, presidente dell'Unione commercianti di Diano Marina, località già nota per il premio al più bello d'Italia. I turisti che hanno già prenotato Diano Marina per l'estate '96 sono avvisati: hanno tempo ancora qualche mese per adeguarsi alle misure estetiche del sindaco.

